

Uccise la figlia, confermati 28 anni in appello

Pubblicato: Mercoledì 8 Gennaio 2014



Come un ergastolo. La corte di appello di Milano ha confermato **28 anni** di carcere per **Mario Camboni**, l'ex maresciallo della guardia di finanza che, il 24 aprile del 2011, **uccise a coltellate la figlia Alessandra (nella foto)** e ferì con la stessa arma il figlio. La corte non ha cambiato nulla rispetto alla sentenza di primo grado e ha confermato l'impianto accusatorio della procura di Varese. Il procuratore generale di Milano aveva chiesto invece l'ergastolo. **Per Camboni, che ha 70 anni, la pena comminata dalla corte d'appello, per omicidio volontario e tentato omicidio, si può dire che durerà praticamente tutta la vita.** Le parti civili hanno tuttavia ottenuto, nel corso del processo, una serie di risarcimenti. In particolare, tra l'omicida, la moglie e i figli, è intervenuta una transazione, a fronte della quale l'uomo ha ceduto un consistente patrimonio familiare ai suoi congiunti. «Non ci sono né vinti né vincitori, è una tragedia familiare, rimane solo il cordoglio per la vittima e per chi ha sofferto così tanto» ha commentato l'avvocato Paolo Bossi di Varese, che in questi anni è stato il legale dell'ex maresciallo.

La condanna in primo grado

La scena del delitto

Il delitto avvenne a Gavirate, all'interno di un piccolo appartamento dove Camboni si era trasferito dopo una serie di dissidi familiari, in particolare con la moglie. L'uomo accusava la coniuge e i figli di averlo emarginato, ma a sua volta durante l'inchiesta erano emersi anche suoi comportamenti violenti nei confronti della donna. I figli, quel giorno, **gli avevano portato una colomba di pasqua** come segno di riappacificazione. Ciononostante vi era stato un litigio, l'uomo aveva afferrato un coltello e trafitto a morte la figlia Alessandra che era giunta da Padova, dove abitava, per trascorrere le feste con i parenti.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it